Anno XIX — Sabbato 7 Marzo 1885 — N. 57

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 4 marzo contiene:

1. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.

2. R. Decreto che erige in ente morale la Scuola elementare maschile fondata in Isoletta dal fu cav. Giovanni Cattinetti, e ne approva lo statuto.

3. R. Decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Castelfidardo in una Cassa di prestanze agrarie, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

5. Idem nel personale dei verificatori di pesi e misure.

6. Ministero dell'interno. Esito degli esami sostenuti dagli alunni dell'amministrazione carceraria, aspiranti al posto di applicato, nei giorni 5, 6 e 7 febbraio 1885.

LA PACE FRA LA CHIESA E LO STATO

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Roma, 5 marzo (mattina).

Vi parlavo ieri della nuova espettorazione contro l'Italia del Vaticano; e non mi aspettavo che proprio oggi dovesse capitarmi tra le mani un nuovo giornale col titolo: *La pace tra la Chiesa e lo Stato*. Prima di leggerlo pensai: Che sia proprio l'indizio questo che dalla stessa fonte venga la proposta dei patti della *pace*?

Andando a fare una passeggiata al Pincio colla *Pace* in tasca, io mi sono detto per istrada, che anche quelli a cui soprastà la cupola del Michelangelo devono essersi persuasi, che la guerra torna più che a tutti a loro danno. Come mai potrebbero pensare altrimenti? Come ribellarsi alla volontà di una Nazione di trenta milioni, che volle venire a Roma ad ogni patto, per farla finita cogli interventi stranieri tante volte dal Temporale provocati a suo danno? E' un quarto di secolo oramai, che il Temporale è disfatto, come tutti gli altri de' patriarchi, arcivescovi e vescovi, che se lo avevano preso ai tempi del feudalismo. Questo fatto, oramai generale in tutta Europa, che al feudalismo ed all'assolutismo sostituì la rappresentanza del Popolo ed il diritto costituzionale, deve avere avvertito quei laggiù, che bisogna accettino anch'essi i decreti della Provvidenza, che li richiama alle cose ecclesiastiche ed a seguire la dottrina di quegli che *pertransivit terram benefaciendo.* Poi notavo un dopo l'altro i busti eretti in questo giardino agli Italiani più benemeriti della Patria. Pensavo, che ai dugentomila Italiani di Roma se ne sono aggiunti in breve tempo altri centomila; che vediamo sui colli prima disabitati eretta una *nuova Roma*; che per quanto adagio si vada, si sono fatti molti ampliamenti e raddrizzamenti delle vie della Roma papale; che ora si pensa a sventrare il ghetto ed altri luoghi della vecchia Roma; che al Pantheon c'è la salma del *primo Re d'Italia*, la quale richiama i pellegrinaggi di tutti gl'Italiani, come li richiamerà il monumento che a Lui si erigerà in Campidoglio; che ora si tratta di spendere milioni e milioni, oltrechè per molti edifizii pubblici, per una galleria, che scenderà dalla Piazza del Tritone fino verso Piazza Colonna dappresso al Palazzo dei Rappresentanti; che altri milioni si vanno spendendo per regolarizzare il corso del Tevere ed altri per rendere sana e coltivabile la Campagna Romana e per prosciugare quegli stagni, che mandano la malaria fino a Roma; che a questa, fortificata contro ogni straniera invasione, vengono oramai delle ferrovie da tutte le direzioni, e che vi si vuole arrivare anche colle *direttissime* da Napoli e Venezia fino più del bisogno; che se si è fatto tanto in quattordici anni dacchè Roma diventò la capitale del Regno, si farà molto più ancora in quelli che ci vogliono a compiere il secolo; che su questa nobile stirpe romana si fecero e si fanno tuttodì degli innesti coi rampolli delle famiglie di tutte le altre stirpi italiche, le quali si opporrebbero ad ogni tentativo di reazione.

Poi pensai ancora, che se in Italia, meno alcuni che sono impietriti nel passato di un altro secolo, sono risoluti tutti a non permettere alcuna reazione, non c'è nemmeno nella restante Europa alcuno che ci pensi alla utilità ed alla possibilità di sopprimere una grande Nazione, quale è divenuta l'italiana in pochi anni.

Poi, chi mai vorrebbe tutto questo? Forse la Russia, che pensa ad allargarsi nell'Asia, o la Germania, che si unifica coll'elemento protestante, o l'Austria poliglotta e di varie credenze, cui la sua protettrice Germania spinge nella penisola dei Balcani, ma che certo non si spingerebbe più nella penisola, o la protestante Inghilterra, che cerca nell'Italia un alleato necessario per il Mediterraneo ed il Mar Rosso, o la repubblicana Francia, che spera ancora di attirare a sè l'Italia, che non vada a collegarsi contro di lei colle sue potenti rivali?

Oh! dissi, se la nostra è l'epoca delle libere nazionalità, chi vorrà o potrebbe disfare l'italiana, la quale ogni anno che passa si consolida sempre più, e che con 10,000 chilometri di ferrovie, che presto diventeranno 15,000 e più collega sempre più gl'interessi delle diverse sue regioni, e che ora si espande anche al di fuori?

Dunque, conchiusi, anche l'ultimo dei pretendenti, se Dommeneddio non gli tolse il bene dell'intelletto, smetterà le improvvide sue pretese di rimettere alla Chiesa la catena del Temporale, che ad essa fece tanto male. Lo stesso Vaticano nell'ultimo suo sfogo si lagnò che le grandi potenze non si occupano più di rendergli il suo regno.

Ma, dopo percorso con questi pensieri il Monte Pincio, mi collocai su uno di que' sedili, che stanno in esso e percorsi in fretta il giornale della *Pace*.

Che cosa vi trovai io mai? Che le sue speranze sono di fare del Temporale una *quistione internazionale*, e ci vede già un principio nelle parole con cui il Canovas, che si professò amico dell'Italia, cercò di calmare la tempesta suscitata dal Pidal colle sue frasi imprudenti di carlista e temporalista. Dunque, dissi, colaggiù sperano proprio, che il Governo di Alfonso colga il primo momento per fare la guerra all'Italia, onde operare la restaurazione del Temporale!!! Vi confesso, che interruppi la mia meditazione e la mia lettura con una risata, che mi scappò involontaria dai precordii e che mi fece pensare alla frase: *Deus quos vult perdere dementat.*

Poi, siccome alla *pace* vera ci penso anch'io e la vorrei, mi dissi, che è l'obbligo del Municipio di Roma e del Governo nazionale di affrettare l'opera della trasformazione di Roma e della Campagna Romana, onde colonizzare quest'ultima coi militi di tutte le stirpi d'Italia, e togliere così presto l'ultima illusione a cotesti porporati ed a quelli fra i nepoti de' papi che dai loro palazzi edificati col tributo della Cristianità, fossero ancora persuasi che quello che ha voluto e vuole una Nazione di trenta milioni, si possa distruggere colle geremiadi vaticane.

Mi dolsi però, che in quelle sfere non si colga l'occasione del risveglio dell'Italia per mandare dietro lei i suoi missionarii in Africa, che farebbero per la Cristianità più e meglio del cardinale e patriarca di Cartagine Lavigerie.

Ma pensai, che qui a Roma si debba, seguire il consiglio di Quintino Sella, che volle vi si accentrasse tutta la scienza italiana, e che qui si dovesse, meglio che non si faccia, fare anche il centro d'una nuova letteratura educativa e di quell'arte ispiratrice che rinnovino le stirpi italiche, ed anche di una nuova stampa, non bizantina ed arcadica, ma seria che si faccia eco di tutti i progressi economici e civili delle altre italiche regioni e renda con questo l'Italia nota a sè stessa ed al di fuori, come una Nazione seria e non pettegola.

La stampa italiana, pur troppo, per ragioni di partito, calunnia bene spesso la Nazione ed il suo Governo e li fa parere altri e da meno di quello che sono; ma se la stampa rappresentasse la parte viva ed operante della Nazione, servirebbe non solo ad una migliore riputazione della medesima, ma anche a' suoi progressi coi fatti e cogli esempi.

Scusate, se la tirata è alquanto lunga; ma questo nuovo giornale *La Pace* ed il mio sigaro mi hanno dato l'abbrivo e non so fin dove sarei andato, se non avessi posto a tempo i freni alla mia insolita loquela.

Del resto, a guardarla da questo monte, come voi pure me lo diceste altra volta, Roma presenta uno spettacolo di una vera grandezza davanti alla quale dobbiamo guardarci di non essere e parere troppo piccoli.

Roma, 5 mazo (sera).

Siamo agli sgoccioli delle Convenzioni. È strano. Pur ieri la Pentarchia si vantava d'una vittoria, perchè alcuni della maggioranza avevano votato un emendamento del Luzzatti non accettato dal Genala, che dopo due anni fosse convertito in legge un decreto reale regolamentare. Ci fu un po' di confusione nel va e vieni della Camera per cui molti non sapevano, votandosi per divisione, nemmeno dove andare.

Oggi le cose furono messe al loro posto in un voto ben più importante, nel quale il Ministero ebbe nell'appello nominale 64 voti di maggioranza. Sono un poco più dei 14 ottenuti dal Gladstone. Trattandosi di abbuonare alle Provincie ed ai Comuni tre quarti della loro partecipazione alla spesa per ferrovie, rinunciando esse alla partecipazione delle rendite delle medesime. Il Baccarini chiamò questo un mercimonio di voti, e fece nascere un tumulto. Poi s'ebbe l'episodio della venuta del De Pretis nella Camera, a cui il Doda, che allora parlava, diede il benvenuto.

Domani si crede che si voterà la legge a scrutinio segreto.

Sapete, che io al pari di voi avrei voluto che il servizio della gran rete delle ferrovie si facesse dallo Stato come quello delle poste e dei telegrafi; ma non comprendo come quelli che vollero l'esercizio privato facciano ora una così accanita opposizione. Meglio in ogni caso così, che il provvisorio perpetuo. Poi c'è di mezzo anche una necessità finanziaria creata da quei medesimi che ora respingono la legge.

Ora si domanda, se dopo questa legge si metterà in discussione la perequazione fondiaria. Pare, che ai meridionali che non la vogliono per le loro ragioni, abbia da fare una cortese lezione il Minghetti.

Grimaldi vuol fare un riordinamento dei Comizii agrarii. Ci riescirà?

Il pensiero maggiore è adesso l'Africa. Andranno le truppe italiane a fare una spedizione fino a Kassala, dove la situazione degl'Inglesi è disperata e sarebbe a noi arduo l'andarci, come alcuni dicono? Fino a che punto siamo d'intesa coll'Inghilterra, e quali ne saranno le conseguenze? Che cosa va a fare il conte Erberto Bismarck a Londra? A che riuscirà la rinnovata quistione dell'Afganistan? C'è abbastanza da fantasticare sull'*incerto domani* e non può essere tale da non darsene qualche *pensiero*. Intanto si asserisce, che si prepara un'altra spedizione, e più grossa delle altre.

Oggi il Mancini non comparve alla Camera e si diceva che fosse malato.

Dopo molto tempo la Camera era oggi popolata molto. Erano venuti i più restii a farsi vedere a Montecitorio. Anche il vostro Orsetti ed il Simoni c'erano. Di quando in quando un viaggetto a Roma fa piacere e checchè ne dica il prigioniero, a Roma si sta oggi meglio d'una volta al tempo degli Svizzeri.

Dall'Africa.

Togliamo dalla *Patria* di Bologna il brano di lettera proveniente dall'Africa, scritta da un caporale di artiglieria che fa parte della spedizione italiana:

« La sera del 5 febbraio, finito lo sbarco, circa le 8 di sera, ci siamo attendati nella orrenda e deserta sabbia dell'Africa sulla spiaggia del Mar Rosso in vicinanza di un piccolo paese.

Il clima di questo paese è caldissimo, i suoi abitanti sono neri come il carbone, hanno i capelli come la lana, il loro modo di vestire non è altro che uno straccio alla cintura, la sua legge è quella di Maometto. Gli abitanti del paese che ci troviamo vicinino sono buona gente, ma in vicinanza di questo paesetto si trova un grandissimo deserto, chiamato Abissinia, il quale è abitato da gente selvaggia e ignorante. Noi con questi dobbiamo combattere per entrare nel deserto a sottometterli a qualche legge. Le sue armi sono le balestre che lanciano le fraccie sino a 300 metri, delle lunghe lancie e qualche antica arma da fuoco. Le sue armi non sono nulla a confronto delle nostre, ma sono gente che il giorno stanno nelle loro grotte scavate nelle montagne e alla notte si riuriuniscono in gruppi e vengono per fare un assalto contro di noi, e quando sentono il grido di *all'armi* dalle nostre sentinelle si mettono alla fuga come tante lepri; non fanno altro che disturbarci perchè tutte le notti ci tocca di prender le armi e corrergli dietro. Speriamo di finire presto questa vita, perchè quando sarà arrivata l'al-

---

8 **APPENDICE**

LA VITA

Scene di TITO RITMO.

IX.ª

Vi sono certi delitti che vengono puniti dalla legge sancita dagli uomini, certi altri invece dalla inesorabile mano di Dio.

Dalle prime pene ognuno tenta fuggire; dalle seconde invece pochi o nessuno ci badano. I legislatori dovrebbero pensare a gettare le basi d'una legge che punisca anche i secondi e non lasciare solamente a Dio la responsabilità del fatto. Intendo parlare dei delitti morali.

L'astuzia, l'ipocrisia, la falsità vengono spesse volte utilizzate dall'uomo onde trarre a rovina una misera fanciulla inesperta, o leggera, o credula che sia. Invece di proteggerla, di sostenerla, di aiutarla a percorrere la via del bene, essi tentano ogni arte onde farla sviare — e una volta caduta, un sorriso di soddisfazione sfiora le labbra del miserabile, non pensando quanti dolori, quante pene, quante lacrime cagionerà alla misera quel momento di voluttuosa leggerezza.

Lia, era ancor fanciulla, quando il papà, rimasto vedovo, deliberava di ritirarsi nella sua villa presso X...

La perdita della tanto amata compagna, contribuì ad accrescere nel cuore del padre di Lia l'amore per la figliuola; egli viveva della stessa vita di lei, non vedeva che con gli occhi dell'adorata figliuola. E non avrebbe per tutto l'oro del mondo contrariato ad un desiderio della figlia temendo di far dispiacere alla povera trapassata, la quale, tanto gli aveva raccomandato il primo ed unico frutto del loro amore.

Arnaldo (così si chiamava il padre di Lia) non trascurava nulla onde, compiacere e contentare la fanciulla. Egli leggeva ne' suoi sguardi, indovinava i bisogni, scrutava nel di lei pensiero. Non una lacrima le faceva versare, e se abbandonava la città per ritirarsi in campagna, era per espresso desiderio della figlia.

A nulla badò, nè all'abbandono degli amici, nè alla perdita dei divertimenti, nè a tante altre cose che non avrebbe rinunciato se non fosse stato per il suo angioletto, immagine vivente della irreparabilmente perduta consorte.

Però, se tanto era compiacente verso la figlia e accondiscendente per tutti i suoi capriccetti, non trascurava nulla onde darle una educazione e istituzione degna di una signorina a modo, e la piccina da parte sua consolava il padre coll'approfittare delle lezioni in modo, che per una fanciulla decenne appena, pareva una piccola scienziata.

Il dì della partenza, tanto desiderato da quel piccolo folletto, giunse, e fu un giorno di vera felicità.

Lia, quel giorno era fuori di sè per l'allegrezza, la sua voce argentina di fanciulla, ordinare or una cosa, raccomandare l'altra. Ora lagnavasi, perchè le mancava un oggetto, ora metteva un grido di gioia perchè si avvicinava l'ora tanto desiderata, ed il padre, sdraiato su d'una soffice poltrona, osservava con compiacenza paterna quella piccola donnina.

— Viene! Viene! gridò ad un tratto Lia.

— E che cosa? domandò Arnaldo.

— La carrozza.

— E hai tanto piacere di andare in villa?

— Oh sì tanto! tanto, là mi aspettano i miei cari fiorellini, ch'io coltiverò con amore e con molta cura; e più di tutto le.... te lo dico?

— Sentiamo?

— Le rose.

Il padre prese fra le sue mani la leggera testolina bionda di Lia e le impresse sulla fronte un amoroso bacio.

Le rose erano la passione della povera defunta. Arnaldo le amava come le aveva amate lei.

Intanto la carrozza s'era fermata alla porta, le valigie venivano caricate. Da lì a poco la carrozza si mosse, trasportando velocemente lungi da Milano padre e figlia.

Durante il viaggio Lia non faceva che cinguettare di quella o di questa cosa, ammirava tutto, applaudiva alla natura come un profondo naturalista.

Chiedeva e voleva spiegazione di tutto, e il padre lieto gliela accordava. Spiegolle come i contadini lavorano la terra, come seminano i grani, come li coltivano, come li raccolgono.

E chiaccherando e ridendo il viaggio parve ai due sì breve, che, entrambi diedero in una esclamazione di sorpresa quando si videro fermar davanti al cancello della villa.

(Continua).

tra spedizione di truppe entreremo dentro al deserto o qualche cosa si farà.

In questo paese vi sono i melloni e le augurie a maturazione, fa un caldo incredibile a uno che non si trovi presente. I viveri costano quattro volte di più che in Italia. »

L'accampamento dei bersaglieri a Massaua.

Da una corrispondenza particolare da Massaua al *Giornale di Sicilia* togliamo questa descrizione dell'accampamento dei bersaglieri italiani a Massaua:

« Ieri sera visitai il nostro accampamento, e rimasi sorpreso nel vedere quello che han saputo fare in tre giorni i nostri bravi bersaglieri. Le tende degli ufficiali, alzate quasi in mezzo all'Isoletta, sono contornate da un piccolo muricciuolo e da piante; a 50 metri ad Oriente dell'entrata nel recinto degli ufficiali, trovasi l'asta, dove, durante il giorno, sventola la nostra bandiera; a tramontana di questa trovasi la tenda del colonnello Putti, ed a mezzogiorno quella dell'aiutante maggiore Camperio. Le tende sono di forma conica. Quelle dei bersaglieri sono collocate nell'allineamento del meridiano in tre file; a guardarli di fronte sembrano tanti triangoli. Fuori del recinto dell'accampamento trovansi le cucine dei soldati e degli ufficiali, le quali non sono altro che due fori circolari di 4 metri di diametro e di 30 centimetri di profondità, nella cui circonferenza sono praticati degli incarti a guisa di ferro di cavallo, aventi l'apertura nel centro del foro.

A venti metri circa dalla spiaggia trovasi la infermeria, la quale è composta di tre tende. Ivi abita il corpo sanitario; ma per buona ventura non vi è ancora alcun ammalato. Il tempo in questi giorni si è mantenuto piuttosto fresco, l'aria è buonissima.

Un piccolissimo scalo che vi era alla spiaggia è stato dal Genio messo in istato praticabile. Lì sono sbarcati i bersaglieri del grande accampamento.

Appena alla spiaggia, vedesi un fabbricato, già deposito di carbone, oggi un po' di tutto: deposito di viveri, alloggio del picchetto di guardia.

Il capitano di artiglieria Di Biasio, con quella cortesia che lo distingue, ci condusse circa a 400 metri dall'accampamento verso Occidente. Ivi troviamo una specie di fortino sorto come per incanto. Vi sono delle sentinelle sulla terrazza. Visitammo la sua tenda. Con noi vi erano diversi ufficiali dei bersaglieri che ci accompagnavano. Il Di Biasio volle farci gli onori di casa coll'offrirci del Chianti. Il Chianti è qualche cosa di meraviglioso su queste prode deserte del Mar Rosso.

Poi fino a mezza strada ci scortò con un fanale, indi ci salutammo e noi si tornò nel recinto degli ufficiali, ove seduti su casse vuote che fanno l'ufficio di sedie, si bevette dell'altro brindando al Re, alla Regina, all'Italia, e sinanco al *Gottardo*, il nostro bel piroscafo. »

Un processo mostruoso.

Un importantissimo processo che ha interessato quasi tutta la Sicilia e che svelerà fatti gravissimi e storie dolorose della vita siciliana incominciò a svolgersi ieri l'altro a Girgenti.

Trattasi della associazione di malfattori che più specialmente nella provincia di Girgenti andava sotto il nome commerciale di *Mano fraterna*.

Circa 200 imputati, un centinaio d'avvocati, 200 testimoni.

Il colonnello Messedaglia-Bey.

Essendosi in questi giorni la stampa di tutta Europa occupata di questo prode commilitone di Gordon pascià, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando dai principali giornali inglesi alcuni cenni biografici di lui.

Messedaglia-bey, innanzi tutto, è italiano, e precisamente di Venezia, ove nacque nel 1846. Tredici anni dopo, nel 59, erasi già arruolato volontario nel battaglione Adolescenti di Como; e nel 1866 fece la campagna coll'esercito regolare.

Poi fu in Siria quale capo di una Commissione scientifica inviatavi dalla Turchia per rilevare la carta della Celesiria.

Nel 1875 lo stato maggiore dell'esercito egiziano lo chiamò a sè, nominandolo contemporaneamente capo della sezione geografica. Tre anni dopo Gordon pascià lo inviò nel Sudan, dove si segnalò in modo che l'Inghilterra lo nominò subito governatore generale del Darfur.

Si fu specialmente in questa difficile e delicatissima carica che egli rivelò qualità amministrative di primo ordine: represse e sradicò interamente da quella immensa provincia la tratta degli schiavi, aiutando efficacemente il nostro Gessi Romolo nella guerra contro i negrieri.

In seguito l'Inghilterra lo rinviò nel Sudan orientale e centrale come *chef intelligence department* ed anche ivi rese immensi servigi alla causa della civiltà.

Condusse poi, insieme con Baker pascià, l'esercito anglo-egiziano nella campagna del Sennaar, dove fu ferito combattendo eroicamente contro i ribelli.

Oggi da tutte le parti si scorge in lui il consigliere e il capo delle future nostre spedizioni nell'Africa: per il bene del nostro paese dobbiamo augurarci che egli sia messo in grado di render presto alla madre Italia quegli stessi inestimabili servigi che ha già reso all'Inghilterra e all'Egitto.

Il principe di Napoli in pericolo.

Il principe di Napoli, recavasi ieri ad assistere ad un esperimento di chimica nell'Istituto Blaserna. Di repente, la miscela di acido potassico e di fosforo, divampava spingendosi fino al soffitto. Il professore riportò varie scottature al braccio, il principe rimase illeso. Così da Roma 6 all'*Arena*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 6.

Riprendesi la discussione agraria e Toscanelli esamina nel suo complesso l'azienda rurale e ammette che l'agricoltura soffre nelle provincie di Sardegna, Treviso, Belluno, Udine e parte di Vicenza, ma in generale havvi aumento di produzione. Nega che la concorrenza estera nuoccia allo Stato; nega che sia diminuita la ricchezza pubblica dimostrando il contrario. Parla di vari provvedimenti all'agricoltura analizzando quelli proposti da altri. Dice fra altro che la perequazione fondiaria è impegno d'onore. Non vuole l'indebolimento del bilancio e combatte tutte le proposte, traducentisi in isgravio ai grandi possidenti. Vuole aiutinsi i medi e i piccoli proprietari. Sostiene che la conservazione è oggi l'attuazione del principio democratico.

Proseguirà il discorso domenica. Levasi la seduta alle 12.

Seduta pom.

Riprendesi la discussione sulla legge ferroviaria all'art. 13 lasciato sospeso: Le provincie, comuni e consorzi a cui si forniranno con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato i fondi pella costruzione di ferrovie complementari dovranno rimborsare al tesoro il capitale e interessi mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette in numero non maggiore di 90. Approvato.

Proseguesi la discussione di vari emendamenti agli ordini del giorno. De Renzis, Serafini, Saladini svolgono i propri emendamenti che poi ritirano.

Saladini mantiene il suo: La Camera considerata la necessità della linea direttissima Venezia-Roma, invita il Governo a presentare una legge per la costruzione dell'Adriatico-Tiberina valendosi degli studi e progetti esistenti presso il Ministero dei lavori pubblici.

Placido presenta la relazione per la ricostruzione dell'Ufficio ipoteche di Potenza, distrutto dall'incendio.

Farina Eugenio e Pellegrini presentano anche essi il loro ordine del giorno per l'Adriaco Tiberina.

Spirito il suo per una linea che da Benevento si congiunga nel modo il più diretto alla Eboli-Potenza ma poi lo ritira — Così Sineo ritira il suo per la linea Torino-Savona.

Laporta dichiara che la Commissione desiste dall'ordine del giorno per affrettare le ferrovie riconosciute pella difesa dello Stato e sostituendolo col seguente: La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo sulla costruzione di nuove linee, passa all'ordine del giorno su tutte le proposte.

Molti altri presentano e ritirano i loro dopo le spiegazioni del Governo.

Genala ripete che l'unico impegno che il governo può prendere è di studiare le proposte fatte, perchè non potrebbe ora giudicarne il valore nè assoluto nè relativo. — Laporta conferma in nome della commissione.

L'ordine del giorno della commissione è approvato.

Discutonsi le aggiunte all'ultimo articolo 20: Autorizzasi la costruzione di altri 1000 chilom. 4 categoria e la spesa di 90 milioni.

Spaventa non voterà l'art. 20, non perchè stimi soverchi 1000 chilom. di più, ma perchè non è il tempo nè il luogo. Rinunzia a proporre un'aggiunta.

Altri ritirano proposte fatte.

Cavallotto dichiara che la commissione ha proposto 1000 chilom. in più credendoli necessari al paese.

Genala soggiunge che il ministero accettò il voto degli uffici e della commissione.

Crispi osserva che un ministero avente un programma proprio preciso, non si lascia trascinare da uffici e commissione, nè apre la via a tanti appetiti come con questo articolo.

Depretis oppone essere anzi dovere del governo di accettare i voti degli uffici e delle commissioni esprimenti i fondati e legittimi bisogni del paese; prega la Camera di votare l'articolo, altrimenti il Governo riserverebbesi di prendere una risoluzione.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione. La Camera prendendo atto della dichiarazione del governo in ordine a nuove ferrovie di quarta categoria passa all'ordine del giorno.

Procedesi all'appello nominale sull'articolo 20. E' approvato con 224 contro 188, astenuti 1.

Napodano rammenta i precedenti della Camera per far appello alla delicatezza dei deputati, che avessero interesse nelle convenzioni ad astenersi dal votare.

Il presidente osserva esser ciascuno giudice della propria convenienza. Annunzia Cavallini, Colonna, Avella avergli dichiarato d'astenersi.

Cairoli dice che fra le memorie della discussione di questa legge rimarrà vivissima quella della imparzialità e sagacia con cui il presidente la condusse (applauso generale). Invita la Camera a esprimere la sua riconoscenza (nuovo applauso prolungato). Il presidente ringrazia commosso, dicendo che ha compiuto un dovere; ma se potesse aspirare ad una ricompensa, questa espressione di benevolenza della Camera è la più grande (terzo applauso generale).

Procedesi alla chiama per la votazione segreta sulla legge ferroviaria. La legge è approvata con voti **226** contro **203** contrari.

Levasi la seduta alle 8.15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma, 6. Fra le altre voci che corrono in questi giorni, notate anche questa. Dicesi che l'Italia occuperà Flarar, vicino allo Sciòa.

— E' smentito un telegramma berlinese, il quale dice che « parecchie » potenze (!) hanno fatto rimostranze verso Mancini, per l'occupazione di Massaua e altri punti del Mar Rosso, senza l'assenso della Porta.

— Dicesi che sarà aumentata l'indennità agli ufficiali che prestano servizio in Africa.

— Mancini è leggermente indisposto. Ciò non gli impedisce di lavorare colla solita alacrità.

— L'andata del figlio di Bismarck a Londra considerasi come sintomo importante nel riavvicinamento dell'Inghilterra alla Germania.

— Si dà per certa l'occupazione di Kassala da parte delle truppe della seconda spedizione.

— L'inaugurazione delle acque del Serino a Napoli fu fissata pei primi d'aprile. E' probabile vi assistano i Sovrani.

— Annunciasi prossimo un movimento nell'alto personale della Marina. Saint Bon sarebbe nominato comandante della squadra permanente.

— Il Senato è convocato pel 14 corrente. Forse si radunerà anche prima, perchè gli si presentino le Convenzioni.

— Sandonato, presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, interrogherà alla Camera intorno ai vaglia della Banca Nazionale.

— L'opposizione col voto d'ieri fu eccitata fino all'esasperazione. Alcuni proponevano di dare in massa le dimissioni e appellarsi al paese. E' probabile che un manifesto al paese si decida a pubblicarlo (Il paese riderà!)

L'opposizione radunossi stamane prima della seduta pomeridiana — decidendo di richiedere la maggiore solennità al voto segreto sulle Convenzioni — e di rimanere a Roma per continuare a combattere la maggioranza.

Oggi il voto d'ieri era argomento dei discorsi di tutti. Qualcuno crede che, in seguito al voto segreto sulle Convenzioni, avverrà un ripasto ministeriale. Ma queste sono ciarle senza fondamento.

La Camera era oggi affollatissima. Circa 450 deputati nell'aula — rigurgitanti le tribune.

Depretis assisteva dal suo banco di ministro.

La votazione delle convenzioni avvenne a tarda ora (Vedi Camera).

Lo scarso numero di voti favorevoli spiegasi affermando che parecchi della maggioranza, malcontenti del Ministero per le sue dichiarazioni sulla questione agricola, abbiano votato contro.

Il ministero presenterà subito la legge al Senato.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 6. I giornali annunziano che nella miniera di carbone presso Karvin (Slesia) 147 minatori furono colpiti da una esplosione. E' incerto se sono tutti morti.

Francia. Parigi 6. La Francia ha presentato ai vari gabinetti pel procedimento da seguirsi nella questione di libertà e neutralità del Canale di Suez, una formula che, riferendosi alla circolare di Granville 3 gennaio 1883, probabilmente sarà accettata.

Secondo questa formula, che sarebbe intercalata da una dichiarazione da firmarsi a Londra nella definizione della questione finanziaria egiziana, la Commissione incaricata di compilare il progetto preliminare d'accordo pel Canale di Suez, si riunirebbe a Parigi il 16 c.

Germania. Berlino 6. Reichstag. Si continuò la discussione del bilancio. Fu respinta la proposta di Kardoff, di convocare nuovamente la conferenza monetaria, onde deliberare il ritorno del bimetallismo.

Inghilterra. Londra 6. Comuni. Gladstone, rispondendo a diverse interrogazioni riguardo agli affari dell'Afganistan, dice che non crede desiderabile di adottare egli stesso la frase dicente che le relazioni sono tese fra Inghilterra e Russia, ma riconosce che le questioni pendenti sono difficilissime e delicatissime.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 7 marzo 1274. Morte di Tommaso d'Aquino, sommo teologo.

Consiglio pratico. Ecco un metodo per servirsi una seconda volta dei tappi che non furono bucati dai cava tappi.

Si fanno bollire, questi tappi, nell'acqua per dieci o quindici minuti, poi si fanno seccare; in questo modo essi riprendono la forma e la grandezza primitiva.

Elezioni della Società Operaia generale. Ci venne oggi sotto mano la lista dei proposti che qui sotto trascriviamo. In verità è un elenco di nomi che merita tutta la considerazione, inquantochè, chi, se non l'operaio dirigerà una Società operaia? Ed infatti i proposti son tali, e tali, per la loro capacità, meriti artisti e personali, d'essere ad unanimità accettati.

Ecco la lista:

Operai Elettori:

In una numerosa riunione di soci tenuta giovedì sera venne stabilito di proporre a Consiglieri della Società Operaia generale i seguenti nomi:

Rielezioni: Conti Luigi impiegato — Gambierasi Giovanni libraio — Zilli Giuseppe pittore.

Nuove elezioni: Camaro Antonio tipografo — Flocco Giovanni orefice — Mattioni Vincenzo pittore — Minotti Carlo cartolaio — Padovani Giuseppe oste — Tomezzoli Carlo vellutaio — Tunini Angelo muratore — Sambucco Michele agente — Sarti Alessandro orefice.

Operai:

Trattandosi del bene della Società è certo che tutti accorrerete all'urna, vi raccomandiamo l'intera lista che è quasi tutta composta di operai.

Molti soci.

Società di Tiro a segno nazionale in Udine. I Soci sono invitati all'Assemblea Generale che sarà tenuta nel giorno di lunedì 16 marzo 1885 ad ore 8 pom. nella Sala dell'Aiace a tal uopo gentilmente concessa dalla Giunta Municipale, per trattare degli oggetti di cui nel seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1884.
3. Nomina di un Revisore dei Conti.

Occorrendo una nuova convocazione dell'Assemblea questa sarà tenuta nello stesso locale nel giorno di lunedì 23 marzo 1885 ore 8 pom. nel qual giorno le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

I Soci sono avvertiti che le deliberazioni non saranno valide in prima convocazione se non interverrà all'adunanza almeno il terzo degli iscritti e che la pubblicazione del presente manifesto *tien luogo di invito personale.*

Vengono inoltre avvertiti i Soci tutti che la tassa annua di lire tre per il corr. anno 1885, a mente di Legge e dello Statuto Sociale, sarà riscossa collo norme per la riscossione delle Imposte Dirette dall'Esattore Comunale cui verrà trasmesso il Ruolo reso esecutivo dall'ill.mo sig.r Prefetto, e che essa deve essere pagata alla Cassa Esattoriale in una sola rata entro il giorno *18 aprile 1885*.

Ferrovia Udine-Cividale. I cinque ingegneri che si trovano sulla linea, proseguono alacremente nei lavori di preparazione e di dettaglio che preludono a quelli di costruzione.

I rilievi planimetrici per servire alle perizie ed alle espropriazioni dei terreni, sono compiuti dalla Stazione di Udine sino al Torre.

I livelli sul terreno sono determinati sino all'Ellero; ed il tracciato definitivo è esattamente segnato sino all'altezza di Bottenicco.

Questo lo stato dei lavori a tutto giovedì. (*Forumjulii*).

Questuante tedesco. Anche ieri sera per opera dei vigili urbani, venne arrestato un giovine tedesco, per averlo trovato a questuare in piazza Vittorio Emanuele.

Volete bere? Questa sera in Giardino Grande, nell'Osteria alla *Campana*, si apre la spina del famoso Vino del nostro simpatico D. Cappellani, il quale siamo certi che presiederà all'assaggio del primo litro.

Le Casse cooperative di prestiti quanto più presto si moltiplicheranno nei nostri villaggi, tanto maggiore opportunità offriranno d'impiegare con sicurezza i loro capitali sì alle Casse di Risparmio, come alle Banche per azioni. Potranno le prime farlo senza tante formalità e prestare così indirettamente anche a chi non ha guarentigie personali da offrire, perchè supplisce ad esse la guarentigia collettiva delle Casse cooperative di prestiti, che offre ogni sicurezza. Le Banche faranno più affari e meglio senza l'intermezzo degli usurai o prestatori di firme, che si fanno pagare profumatamente dagli infelici che cadono nelle loro mani.

Quando il credito passando per la mano delle Casse cooperative di prestiti si può dagli agricoltori avere più pronto ed a più buon mercato che non passando per le mani dei prestatori di firme, saranno molto più gli affari, che per via indiretta faranno le Casse di risparmio e le Banche.

Così queste eserciteranno realmente ed efficacemente il *credito agrario*, senza il bisogno di leggi speciali di dubbia efficacia.

La Cassa cooperativa di prestiti insomma è la vera intermediaria e garante e dispensatrice del credito agrario in ogni villaggio dove sono associati tutti quelli che possono avere ragione di farne uso.

Facciamo, che si estenda nella nostra Provincia una rete di Casse cooperative di prestiti, e non soltanto avremo da essa bandita l'usura con tutte le sue male arti e tristi conseguenze, ma avremo dato un reale impulso a tutte le migliorie agrarie ed avremo associato nell'opera e nella guarentigia comune possidenti ed industriali, sicchè tutti i nostri villaggi saranno altrettante associazioni cooperative, e tutti assieme faranno una grande associazione di una stirpe che sa fare da sè, in una importante regione del Regno, che sarà l'esempio anche alle altre.

V.

Teatro Sociale. I manifesti affissi alle colonne dicono che questa sera è la prima rappresentazione dell'opera la **Gioconda**.

Tutto è all'ordine e la riuscita non è dubbia.

La Birraria Ristoratore al Friuli si riapre adunque questa sera anche perchè coloro che presenzieranno al Sociale le rappresentazioni della *Gioconda*, possano trovare davvicino di che ristorarsi con proprietà negli intermezzi dell'opera. Torna inutile aggiungere che il conduttore signor Lucci Vincenzo adotterà anche in questa Trattoria il vino da pasto nostrano, le cibarie, ed i prezzi che si riscontrano alla *Torre di Londra* da lui pure condotta. Il servizio nulla lascierà a desiderare nè in questa nè in quel luogo di pubblico ritrovo e le stesse facilitazioni saranno accordate qui e là agli avventori. Solo parve agli intelligenti che la buona birra dei fratelli Reininghaus da emerciarsi al *Friuli*, perda assai della sua freschezza, qualità aromatiche ed alcoliche col vigente vecchio sistema di spillarla dalla botte, laddove essa guadagnerebbe assai nei suoi pregi qualora la si servisse spillata da una o più

serpentino da cantina (come praticarono con successo le più accreditate Ditte della Città), perchè il ghiaccio all'ingiro di questi recipienti in ramo preserva la birra contenutavi dalle dannose influenze atmosferiche. La scienza quindi e la pratica consiglierebbero la sostituzione della serpentina; cui spetta il provvedervi anche nel suo interesse, se lo crederà opportuno.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Torino » Musone
2. Mazurka « Chi mi vuole? » Petrali
3. Finale 2° « Lucia » Donizzetti
4. Sinfonia « Gazza Ladra » Rossini
5. Centone « Devadacy » Dall' Argine
6. Galopp « L'Aurora » D'Aloe

Il campo od orto scolastico, di cui altri ha parlato in questo giornale, e che deve servire a scopo d'istruzione, non potrà, generalmente parlando, essere quello che si chiama un *podere-modello*. Dipenderà poi dalla sua estensione e dalla capacità del maestro e dalla assistenza che questi potrà avere dagli agricoltori e possidenti pratici del luogo, che abbia una maggiore e più diretta efficacia.

Esso però in condizioni ordinarie come coltivazione propriamente detta di granaglie e foraggi difficilmente potrà andare più in là di quell'insegnamento elementare, che possa condurre i figli dei contadini alla osservazione di quello che essi vedono tutti i giorni, ma senza pensarci sopra e senza quegli insegnamenti, che possano guidarli a fare meglio.

In un orto o campo ristretto non è possibile fare una coltivazione pratica propriamente detta.

Vi si potranno piuttosto avere in piccolo spazio i saggi di tutte le piante coltivabili, anche di quelle nuove e poco usate in paese, anche varietà diverse per poterle introdurre in paese onde altri le esperimentino più in grande. Vi si potrà insegnare a fare la selezione delle sementi tanto per il frumento, come per il granoturco e per le altre granaglie.

Poi vi potrà essere fatta bene la coltivazione dei legumi e degli erbaggi da orto, usando tutte quelle diligenze che potrebbero venire facilmente imitate con grande loro vantaggio nell'orto dei contadini.

Si potrebbero anche, sebbene in piccolo, fare delle piccole sperienze comparative sull'effetto dei concimi artificiali per questi ed altri prodotti.

Vi sarebbe uno spazio per la coltivazione di tutte le specie di foraggi, erbe leguminose, graminacee ed anche radici onde poter far conoscere tutto questo ed anche dispensare ai ragazzi, nei limiti del possibile, delle sementi. Così qualche piccolo saggio si avrebbe anche per le piante industriali.

Forse la cosa più importante sarebbero poi i vivai di alberi da frutta, di viti, o qualche saggio della coltivazione e della tenuta di queste piante, almeno quanto lo spazio lo concede.

Si avrebbe per iscopo d'insegnar a seminare, a trapiantare, ad innestare ogni cosa e lo si farebbe a poco a poco negli orti degli scolaretti, guidandoli in tutte le loro operazioni.

Ben si vede, che limitato anche a questo poco, l'orto scolastico potrebbe riuscire col tempo di grande vantaggio; ma per quanto poco ciò sia, richiederebbe una buona dote di cognizioni nei maestri, od almeno che essi fossero assistiti dai migliori del paese.

Noi chiameremmo questo piccolo spazio col nome di *orto scolastico elementare*; ma maggiori frutti ci attenderemmo dalle scuole pratiche di agricoltura e da qualche colonia agraria per i ragazzi senza famiglia, dove si potessero praticare, per insegnamento e per utilità di tutti i diversi generi di agricoltura, speciali e nel loro complesso.

Una cosa vorremmo potesse uscire da quel po' di insegnamento professionale, che si facesse nelle scuole rurali. Prima di tutto, che i libri di lettura, fatti nei modi addatti per ogni singola regione, trattassero la materia agraria; poi che dagli istituti provinciali venisse a poco a poco formandosi una piccola biblioteca d'istruzioni pratiche, che fossero particolarmente applicabili nel paese; da cui potessero prima di tutto attingere i maestri; indi che ogni scuola avesse una biblioteca agraria, i cui volumi potessero anche essere prestati; infine che per i più adulti vi fossero lezioni serali nell'inverno e festive nelle altre stagioni, e che i maestri sapessero condurre gli alunni a fare delle passeggiate agricole nei paesi dei dintorni ed a vedere le terre meglio coltivate.

I Circoli agricoli stabiliti in ogni Comune potrebbero essere di grande aiuto a tutto questo e soprattutto giovare ai maestri. Questi poi avrebbero già un aiuto ed un sollievo dal possedere o lavorare l'orto e dalle stesse cognizioni pratiche, cui si andrebbero a poco a poco acquistando.

Ma per esprimere le nostre idee sul *podere*, non *modello*, ma d'*istruzione agricola* per i giovani possidenti, noi dovremmo tornare su quello che molti anni addietro avevamo pensato, ma non potemmo poi mettere in atto.

Siccome nella nostra idea vi entrava il *podere d'istruzione*, lo *sperimentale* ed anche il *podere-modello*, così dovremo occuparcene più a lungo e con maggior agio. Non sarà inutile il trattarne, poichè anche queste idee entrano nell'ordine dei progressi agrarii cui intendiamo, quanto sta in noi, di promuovere almeno colla parola. V.

Per la polvere insetticida da adoperarsi nei frutteti della Provincia, che vanno sempre più estendendosi, parecchi coltivatori fecero richiesta alla Camera di Commercio, affinchè essa ottenga dal R. Ministero delle Finanze che si stabilisca un deposito della medesima presso al Magazzino delle R. Privative. Ed è quello appunto ch'essa fece in giornata.

Speriamo che questa domanda non tardi ad essere esaudita; e ne daremo a suo tempo notizia al pubblico.

Intanto ci fa piacere di conoscere, che alla nostra Bassa si vada estendendo la coltivazione delle frutta, e specialmente delle pesche, delle mele e delle pere. Facciano presto ad estendere una tale coltivazione tanto in appositi frutteti come nei filari delle viti, perchè la ricerca di queste frutta sarà in ragione della produzione; cioè quella sarà tanto maggiore quanto più grande sarà questa. Le pesche della nostra Bassa sarebbero ricercatissime in Germania e specialmente a Vienna e Berlino ed andrebbero anche in Russia.

Le frutta invernali poi sono richieste in Oriente e lo saranno sempre di più. V.

FATTI VARII

Colmo burocratico in Russia. Un giornale russo pubblica la seguente notizia:

E' stato trovato uno scheletro nelle casematte della fortezza di Kasan.

Prima di seppellirlo, l'ufficio di stato civile lo ha iscritto nei registri dei deceduti coi seguenti dati:

Nome e cognome: « ossa umane ».
Professione: « ignota ».
Religione: « ortodossa ».
Sesso: « incerto ».
Causa della morte: « trovato nella fortezza ».

Questo atto burocratico è munito di tutti i bolli, di tutte le vidimazioni regolamentari ed altre formalità.

Conflitti fra croati e italiani. Un dispaccio della *Neue Freie Presse* dice che a Castua in Istria, avvennero serii disordini per essersi tentato di sostituire nomi croati ai nomi italiani delle strade.

La gendarmeria intervenne. Da Fiume fu mandata una compagnia di fanteria.

Il trono di Brunswich. La questione del successore nel ducato di Brunswich minaccia un conflitto fra la corte e Bismarck.

La candidatura di Cumberland è appoggiata dal principe ereditario di Germania e dalla principessa sua moglie.

Bismarck, invece dichiarò all'Imperatore che giammai accetterebbe tale nomina.

L'imperatore è indeciso.

Falsificatori di biglietti. A Torino in casa di un certo Falcone Giuseppe furono sorpresi dei fabbricatori di biglietti falsi.

Riuscirono a fuggire.

Ma la forza sequestrò per 44 mila lire, più le pietre, gli strumenti, ecc.

Fu anche sequestrata una grossa macchina litografica che serviva alla tiraturatura dei biglietti; in essa stava ancora la pietra litografica e la carta preparata per ricevere l'impronta del biglietto consorziale da lire due falsificato a perfezione.

Da questo si comprese che i falsarii erano proprio sul lavoro quando loro piombarono addosso gli agenti.

Per ora si fecero pochi arresti; però fra gli individui arrestati havvi tal persona, che potrà dare informazioni precise alla Questura in modo che difficilmente alcuno potrà sottrarsi al rigore della legge.

Intanto si sa già di positivo, che questi falsarii, erano in relazione col tabaccaio falsario Delsole di cui tanto si discorse, e che ora già sconta la pena della reclusione.

TELEGRAMMI

Sanghai 6. L'attacco di Chinai è confermato, ma senza risultato. I residenti a Nirigpo temono l'attitudine degli indigeni.

Londra 6. Il *Daily News* dice che Hebert Bismarck fu inviato in Inghilterra per ristabilire le relazioni amichevoli tra Inghilterra e Germania.

Roma 6. Le dichiarazioni di Fitt-Maurice concernenti Kassala, sono ritenute un fatto compiuto della cooperazione dell'Italia nella politica inglese. *(Italia)*

Vienna 6. La *Politische Correspondez*, constatando il perfetto accordo delle dichiarazioni di Mancini, con quelle del ministero degli esteri inglese circa il Mar Rosso, loda la lealtà e la serietà della politica di Mancini.

Padova, 6. Gli studenti dell'Università e il Consiglio accademico presentarono una protesta alla Procura del Re, chiedendo la libertà provvisoria immediata del prof. Brunetti — ieri arrestato, come vi telegrafai, mentre usciva dal Caffè Pedrocchi.

Attendesi ansiosamente la decisione della Camera di Consiglio del Tribunale.

Il fermento cresce. Suonasi campana-martello. Attendesi ancora la decisione della camera di consiglio.

C'è folla nelle adiacenze dell'Università; dentro moltissimi sono raccolti.

E' sperabile che si accordi la scarcerazione del Brunetti. E' questo l'unanime desiderio.

Affermasi ch'è negata la libertà provvisoria al Brunetti. Soltanto adesso cessò il suono della campana; molti studenti stabilirono di pernottare all'Università chiudendovisi. La città è agitata; posizione incerta; prevedonsi domani nuove dimostrazioni.

Londra 6. Tutti i giornali si occupano dell'Afganistan. La *Morning Post* dice: L'Ambasciatore russo diede ieri a Gladstone assicurazioni pacifiche, ma il *Daily News* afferma che le dichiarazioni della Russia, attese, non ancora erano arrivate iersera.

MERCATI DI UDINE

Sabato 7 marzo.

Granaglie.

Grano turco	L.	9.50	11.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	8.90	10.—	—.—	»
Giallone com.	»	11.15	12.—	—.—	»
Segala	»	11.80	—.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	»
Avena	»	11.—	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	15.—	—.—	—.—	»
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	»

Semenzine da prato.

Erba Spagna	L.	80.—	120.—	p. 100 kili
Trifoglio	»	78.—	100.—	»
Reghetta	»	65.—	75.—	»
Altissima	»	80.—	—.—	»

Frutta.

Castagne	L. 10.—	11.—	—.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.30	1.35	Al kilo
Galline	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	1.30	1.40	»
Polli d'india (femmine	»	1.15	1.25	»
Polli d'india (maschi	»	1.10	1.15	»
Uova	»	0.00	0.00	al 100.

Foraggi e combustibili.

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L	2.50	0.00	0.00
Legna (in stanga	»	2.30	2.45	0 00
Carbone (I qualità	»	0.00	0.00	0.00
Carbone (II »	»	0.00	0.00	0.00

Furono vendute 80000 uova da lire 50 a 53 il mille.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	741.7	737.5	738.3
Umidità relativa	100	94	89
Stato del cielo	nebbioso	coperto	coperto
Acqua cadente	8 0	1.1	0.2
Vento (direzione	S	W	S
Vento (veloc. chil.	1	13	4
Termom. centig.	8.8	10.9	9.7

Temperatura (massima 11.7 / minima 6.5
Temperatura minima all'aperto 6.2
(Temperatura negativa).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 marzo

R. I. 1 gennaio 97.70 per fine corr. 97.80
Londra 3 mesi 25.29 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.50	a 205.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 6 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	706.—
Londra	25.22	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	1006.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.07 1|2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 6 marzo

Mobiliare	516.50	Lombarde	230.50
Austriache	507.—	Italiane	97.70

LONDRA, 6 marzo

Inglese	97. 7|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95. 5|8	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 7 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.50, Id. Aust. (arg.) 84 05
Id. (oro) 168.60
Londra 124.25; Napoleoni 9.79 —

MILANO, 7 marzo

Rendita Italiana 5 0|0 97.70., serali 97.65

PARIGI, 7 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.55

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci